

Bernardo Valli

Dentro e fuori



Due donne al timone nella tempesta

Alla guida dell'Europa alle prese con le conseguenze della pandemia ci sono Angela Merkel e Ursula von der Leyen. Due autentiche leader

Ho pensato al capitano Tom MacWhirr, l'eroe di "Tifone" nel lungo racconto di Joseph Conrad. L'ho pensato ascoltando o leggendo le notizie sull'epidemia. Era lui il capitano, letterariamente leggendario, del cargo che si imbatte in un tifone. E deve decidere se aggirarlo, allungando di molto la rotta, quindi la spesa per gli armatori, o tuffarsi nel tifone che è la via più breve ma piena di imprevisti per raggiungere la costa cinese. Nella realtà, decenni dopo, nel cuore dell'Europa, due donne tedesche si trovano davanti a un problema assai più importante, di una portata storica senza precedenti nella nostra epoca. Sull'immaginario ponte di comando di MacWhirr le capitane sono due: Angela Merkel e Ursula von der Leyen. La prima, cancelliera della Germania federale, è la presidente di turno del Consiglio europeo, e lo sarà fino a mesi prima del suo imminente ritiro dalla politica. Oltre che una dotata studiosa di fisica, era una giovane di talento della Gioventù socialista della Germania orientale comunista. Ma formalmente comunista perché figlia di un pastore luterano venuto dall'Ovest per condividere con i cristiani una situazione non facile in una società marxista. Assai diversa la strada seguita da Ursula von der Leyen. Di quattro anni più giovane di Angela, che ne ha 64, Ursula è laureata in medicina e parla più lingue. Sono quelle imparate quando ha vis-

suto in vari Paesi occidentali, dalla Francia agli Stati Uniti. Angela ha acquisito il suo patrimonio linguistico durante gli studi nella Germania comunista, dove il russo era spesso obbligatorio. Gli studi di medicina e gli incarichi ministeriali non hanno impedito a Ursula di avere sette figli, dei quali due gemelle. Angela invece non ne ha avuti, ma è molto vicina a quelli del secondo marito. Pare che le due donne siano amiche strette. E comunque hanno convissuto quattordici anni nello stesso governo. È un fatto eccezionale, nella Repubblica federale, che due donne ricoprano simultaneamente due cariche importanti: l'una la presidenza del Consiglio europeo, l'altra quella della Comunità. Le biografie di Angela Merkel e di Ursula von der Leyen sono state raccontate più volte: quello che va sottolineato è la svolta compiuta da queste due donne così speciali. Un tempo tenaci sostenitrici dell'austerità, Angela e Ursula sono adesso, con una brusca sterzata pragmatica, in favore di un piano di rilancio europeo. Un rilancio rapido di 750 miliardi di euro. Il tempo stringe. La recessione è già in atto. In una società politica europea che non si distingue per uomini di particolare valore, Angela e Ursula risaltano, invece, nettamente.

L'ultimo semestre del 2020 appena iniziato è annunciato, da molti, come il più difficile dell'Unione Europea dalla sua creazione. L'epidemia dovrebbe riprendere con le stagioni

fredde. All'arresto (o frenata temporanea) del coronavirus, dopo le attività per affrontarlo, dovrebbero seguire tutte le crisi che si possono abbattere su una società. Anzi sul pianeta. Molti le profetizzano. Il tragico corso non sarebbe che all'inizio. Quella attuale è una pausa relativa. Almeno per alcuni continenti. Che dire? Approfittiamone, nell'attesa del vaccino che si spera arrivi più rapido del ritorno in massa dei virus. Il desiderio è di accucciarsi in un rifugio psicologico, in uno stato d'attesa. Ligio ai comandamenti delle autorità.

Per la lunga inattività le minacce investono tanti settori: l'occupazione, con le conseguenti agitazioni sociali; sono previste burrasche finanziarie; non è da escludere la decimazione della classe dirigente, eletta in una primavera politica e adesso alle prese con una tempesta inarrestabile. Le istituzioni saranno sottoposte a dura prova, le organizzazioni sociali sconvolte, lo scompiglio è previsto anche nel mondo delle idee. Insomma, nulla è protetto da un'incolumità garantita. Le profezie, anche quelle basate su dati scientifici, finiscono spesso col rivelarsi sbagliate o esagerate, nei due sensi. Conto molto su questi errori. Non andrò oltre nel ragionamento. Preferisco restare in un acrobatico, ma comodo, ottimismo. Come il capitano MacWhirr, che per la verità esce piuttosto malconco dal tifone. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Illustrazione: Ivan Canu

045688